



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

XIV Legislatura – Anno 2011

Trento, 23 marzo 2011
prot. n. 786 Cons. reg.
del 13 aprile 2011

Al Signor
Presidente del Consiglio regionale
S e d e

MOZIONE N. 44/XIV

RIABILITAZIONE DELLA FIGURA E DELLA PERSONA DI CLARA MARCHETTO.

Clara Marchetto nacque nel 1911 a Pieve Tesino. Diplomatasi insegnante elementare, sposò Giusto Gubitta (nato nel 1905 a San Stino di Livenza, in Veneto) con il quale si era trasferita a Genova.

Prese parte attiva alla lotta antifascista in Liguria, insieme a suo marito.

Essendo in collegamento con alcuni antifascisti rifugiati in Francia, venne arrestata l'8 maggio 1940 con l'accusa di antifascismo, propaganda contro la guerra e collaborazione con elementi sovversivi stranieri.

Messa in libertà nel 1944 dagli Alleati, tornò dopo la guerra in Trentino e fu esponente, per la zona del Tesino, dell'ASAR (Associazione Studi Autonomistici Regionali).

Dopo la fine del movimento aderì al Partito del Popolo Trentino Tirolese (PPTT) e fu eletta alle prime elezioni del Consiglio regionale, nel novembre del '48.

Venne quindi fatta oggetto, prima e dopo la sua elezione, di una violenta campagna a mezzo stampa, in relazione al periodo in cui era stata arrestata per spionaggio durante l'epoca fascista.

In questa operazione si distinse Flaminio Piccoli - astro nascente della Democrazia Cristiana locale - attraverso la rivista "Panorami", tanto che la Marchetto espose denuncia contro il direttore della testata per diffamazione.

L'11 gennaio 1949 si tenne la prima e unica udienza del processo di diffamazione Marchetto - Piccoli.

Tuttavia il 1° febbraio la Marchetto fu arrestata perché si riteneva che nel 1944 fosse stata messa in libertà illegalmente dagli Alleati dal penitenziario di Perugia, nel quale fu di fatto ricondotta.

Nell'autunno dello stesso anno le venne concessa la libertà provvisoria.

Ne conseguì uno stravoigimento della sua esistenza per tutto il resto della sua vita, al punto tale che dovette trascorrere molti anni anche all'estero, lontano dal suo Trentino.

Clara Marchetto, legittimamente eletta dal popolo trentino nelle prime consultazioni regionali del novembre 1948 nella lista del PPTT (Partito del Popolo Trentino Tirolese),

vide quindi negato il diritto di ricoprire il suo incarico in Consiglio Regionale, fu messa in carcere e al suo posto fu posizionato il primo dei non eletti nel suo partito.

Ora, ci chiediamo: come è possibile che sia accaduto questo?

Sulla base di quali motivazioni intervenne allora la Magistratura?

Come'è possibile - caso probabilmente unico nella storia dell'Italia uscita dalla dittatura - che in Trentino-Alto Adige un'antifascista sia stata perseguitata proprio per essere stata antifascista, mentre nel resto del Paese gli antifascisti venivano giustamente riconosciuti e lodati per il loro contributo alla causa contro l'oppressore, giungendo al punto tale da impedirle di svolgere l'incarico affidatole dal popolo trentino in Consiglio regionale e addirittura rimettendola in carcere, rovinandole completamente l'esistenza e di fatto estromettendola per il resto della sua vita dal territorio del Trentino-Alto Adige, in una sorta di "confino" politico cui di fatto fu destinata?

- Benchè siano passati tanti anni da quei fatti non viene meno oggi la necessità di adoperarsi, con tutti i dovuti approfondimenti e attraverso tutti gli strumenti che la ricerca storica consente, affinché si giunga all'accertamento di una verità che in questo momento pare tutt'altro che scontata, data l'evidente incongruenza dei fatti e la sincera difficoltà di comprendere razionalmente le motivazioni dell'intera vicenda. Se si riveleranno dunque fondati i gravissimi sospetti di macchinazioni politico-giudiziarie messe in atto all'epoca contro questa persona, finalizzati alla sua estromissione dal Consiglio regionale, come peraltro gli scriventi si permettono di presumere allo stato attuale delle prime informazioni in loro possesso, si dovranno quindi individuare tutte le strade necessarie per addivenire ad una doverosa riabilitazione politica della figura di Clara Marchetto, come Consigliera regionale e come persona.

Ciò premesso,

**il Consiglio
della Regione autonoma Trentino-Alto Adige
impegna la Giunta regionale**

1. alla riabilitazione politica della Consigliera regionale Clara Marchetto;
2. a divulgare attraverso l'elaborazione di un testo che racconti le vicissitudini politiche e di vita di una grande trentina, da distribuire in occasione del centenario della sua nascita, affinché non si perda la memoria storica di coloro che hanno combattuto per la nostra autonomia.

F.to: I CONSIGLIERI REGIONALI
MAURO OTTOBRE
CATERINA DOMINICI
ELMAR PICHLER (ROLLE)



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XIV. Gesetzgebungsperiode – Jahr 2011

Trient, 23. März 2011
Prot. Nr. 786 RegRat
vom 13. April 2011

An den Präsidenten
des Regionalrates

BESCHLUSSANTRAG NR. 44/XIV

Rehabilitierung von Frau Clara Marchetto als Persönlichkeit und Mensch

Clara Marchetto wurde 1911 in Pieve Tesino geboren. Sie erlangte das Diplom einer Grundschullehrerin und heiratete Giusto Gubitta (geboren im Jahr 1905 in San Stino di Livena, im Veneto), mit dem sie nach Genua zog.

In Ligurien nahm sie zusammen mit ihrem Mann aktiv am Aufstand gegen den Faschismus teil.

Da sie Kontakt zu einigen nach Frankreich geflüchteten Antifaschisten unterhielt, wurde sie am 8. Mai 1940 verhaftet und des Antifaschismus, der Propaganda gegen den Krieg und der Zusammenarbeit mit ausländischen umstürzlerischen Kräften beschuldigt.

Nachdem sie im Jahr 1944 von den Alliierten frei gelassen wurde, kehrte sie nach dem Krieg ins Trentino zurück und vertrat das Gebiet Tesino in der Vereinigung ASAR (Associazione Studi Autonomistici Regionali).

Nach dem Ende der Bewegung trat sie dem PPTT, dem Partito del Popolo Trentino Tirolese, bei und wurde bei den ersten Regionalratswahlen im November 1948 in den Regionalrat gewählt.

Vor und nach ihrer Wahl wurde gegen sie eine Medienhetze im Zusammenhang mit der faschistischen Ära, in der sie wegen Spionage verhaftet worden war, veranstaltet.

Im Rahmen dieser Hetze tat sich Flaminio Piccoli - aufgehender Stern der lokalen Democrazia Cristiana - in der Zeitschrift „Panorami“ hervor, und zwar dergestalt, dass Frau Marchetto gegen den Direktor der Zeitschrift Klage wegen Verleumdung einreichte.

Am 11. Jänner 1949 fand die erste und auch einzige Gerichtsverhandlung in der Verleumdungsklage Marchetto-Piccoli statt.

Trotzdem wurde Frau Marchetto am 1. Februar verhaftet, da man der Ansicht war, dass sie im Jahre 1944 von den Alliierten zu Unrecht aus dem Gefängnis von Perugia entlassen worden war, in das sie wieder gebracht wurde.

Im Herbst desselben Jahres wurde ihr die provisorische Freiheit zuerkannt.

Diese Vorkommnisse haben ihr ganzes Leben geprägt und gezeichnet, wobei sie auch gezwungen war, viele Jahre im Ausland und weit weg von ihrem Trentino zu verbringen.

Clara Marchetto, die bei den ersten Regionalratswahlen des Jahres 1948 rechtmäßig vom Trentiner Volk auf der Liste des PPTT (Partito del Popolo Trentino Tirolese) gewählt worden ist, wurde das

Recht verwehrt, ihren Auftrag im Regionalrat auszuführen, sie wurde ins Gefängnis gesteckt und an ihrer Stelle wurde der erste der Nicht-Gewählten ihrer Partei in den Regionalrat entsandt.

Es stellt sich nun die Frage: Wie hatte all dies passieren können?

Aufgrund welcher Beweggründe ist die Justiz damals tätig geworden?

Wie ist es möglich - wahrscheinlich ist dieser Fall in der italienischen Geschichte der Ära nach dem Faschismus einzigartig -, dass in Trentino-Südtirol eine Antifaschistin gerade aufgrund ihrer antifaschistischen Gesinnung verfolgt worden ist, während im restlichen Land die Antifaschisten zu Recht wegen ihres Beitrags gegen den Unterdrücker gewürdigt und gelobt worden sind. Genannte Verfolgung war dergestalt, dass Frau Marchetto daran gehindert wurde, dem ihr vom Trentiner Volk übertragenen Auftrag im Regionalrat nachzukommen, weit mehr noch, sie wurde sogar erneut ins Gefängnis gesteckt, wodurch ihre Existenz komplett ruiniert und sie de facto für den Rest ihres Lebens aus Trentino-Südtirol verbannt und zu einer Art politischen „Ausgrenzung“ gezwungen wurde.

Wenngleich diese Geschehnisse viele Jahre zurückliegen, besteht dennoch die Notwendigkeit einzuschreiten und die gebotenen Untersuchungen unter Zuhilfenahme sämtlicher, der historischen Forschung zur Verfügung stehenden Mittel in Angriff zu nehmen, auf dass die Wahrheit ans Tageslicht kommt, da diese derzeit angesichts der offensichtlichen Ungereimtheiten im Zusammenhang mit den Tatsachen und der Schwierigkeit, die Beweggründe der gesamten Ereignisse zu verstehen, alles andere als gegeben zu sein scheint.

Sollte sich der schwere Verdacht von politisch-rechtlichen Machenschaften, die damals in die Tat umgesetzt worden sind, um genannte Person aus dem Regionalrat zu vertreiben, erhärten, den sich die Unterfertigten ausgehend von den ersten, sich in ihrem Besitz befindlichen Informationen zu hegen erlauben, müssen alle notwendigen Schritte gesetzt werden, um Frau Clara Marchetto sowohl in ihrer Eigenschaft als Regionalratsabgeordnete als auch als Mensch gebührend zu rehabilitieren.

All dies vorausgeschickt,

**verpflichtet der Regionalrat der Autonomen Region Trentino-Südtirol
den Regionalausschuss,**

1. für die politische Rehabilitierung der Regionalratsabgeordneten Clara Marchetto zu sorgen;
2. einen Text zu erstellen, in welchem die politischen Geschehnisse und das Leben einer großen Trentiner Persönlichkeit beschrieben werden und diesen anlässlich ihres 100. Geburtstages zu verbreiten, auf dass die Erinnerung an jene, die für unsere Autonomie gekämpft haben, nicht erlischt.

**Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN
MAURO OTTOBRE
CATERINA DOMINICI
ELMAR PICHLER (ROLLE)**